



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE

1. La vita della Chiesa in noi e nel nostro ambiente. — 2. Un edificante esempio di famiglia. — 3. Cura delle vocazioni e della loro perseveranza e fedeltà. — 4. Ricordi degli Esercizi Spirituali.

IL CATECHISTA GENERALE

Pregheira e indulgenze in favore degli agonizzanti.

II. - COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. Per le pratiche da inoltrare alla Santa Sede. — 2. Per la Relazione quinquennale alla Santa Sede — 3. Salesiani defunti.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Torino, 1° maggio 1963

Confratelli e Figliuoli carissimi,

1. LA VITA DELLA CHIESA IN NOI E NEL NOSTRO AMBIENTE

I due mesi di maggio e giugno, nelle nostre Case sparse in tutte le latitudini, riuniscono le comunità ai piedi dei nostri Altari, nel fervore del culto a Maria SS.ma e al Cuore SS.mo di Gesù. Ed a me sorride la speranza che quest'anno possiamo raccogliere non solo una fioritura straordinaria di feste, ma una messe più abbondante che mai di spirituali elevazioni, di opere sante, di conquiste apostoliche, di vocazioni ecclesiastiche e religiose per la Chiesa universale e per la nostra cara Congregazione.

A questo ci sprona il Sommo Pontefice con i continui appelli alla pace, all'unione, alla conquista delle anime per l'estensione del Regno di Gesù Cristo in terra. Ed a me pare doveroso rivolgervi questo appello, nella certezza che lo estenderete alle anime a Voi affidate nelle Scuole, negli Oratori, nelle Parrocchie, nelle Missioni; ai nostri Cooperatori ed ex allievi, ai benefattori ed amici, ai parenti tutti che dobbiamo considerare parte viva della nostra Famiglia, nonchè a tutte le Comunità maschili e femminili nelle quali abbiamo la gioia di esercitare il nostro apostolato.

A Maria SS.ma Ausiliatrice e al Cuore SS.mo di Gesù offriamo mente e cuore, un impegno specialissimo di perfe-

zione spirituale in tutte le nostre attività, affinchè *la vita della Chiesa in noi e nel nostro ambiente* sia più sentita, rinvigorita e fervorosa, per proclamare l'unità delle menti, la santità personale e la sua universalità e apostolicità. *Credo et volo unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam in me et in fratribus mihi commissis.*

Ho visto nelle nostre pubblicazioni periodiche bellissime trattazioni preparate dai nostri confratelli per tutte le categorie di lettori; so che ai nostri allievi nelle Compagnie e nei Circoli si è trattato ampiamente l'argomento, suscitando gare fruttuose di studio e di pietà; l'interesse crescente sui temi che il Concilio Vaticano II si accinge a trattare e definire è indice d'una partecipazione e d'una aspettativa utilissima per l'avvenire della vita della Chiesa; e noi Salesiani, se vogliamo imitare il nostro caro Padre San Giovanni Bosco, dobbiamo *sentire cum Ecclesia*, pregare istantemente, cooperare con tutte le nostre forze e con i mezzi di cui disponiamo a suscitare entusiasmo, studio, partecipazione attiva a questo avvenimento grandioso e di supremo valore per la gloria di Dio e il bene delle anime.

2. UN EDIFICANTE ESEMPIO DI FAMIGLIA

Spero di non mancare di rispetto al confratello interessato portando a conoscenza di tutti una confidenza ricevuta, che però è di dominio pubblico nell'Ispettorìa Orientale, dove sta succedendo ciò che vi voglio raccontare.

Si tratta di un caro confratello coadiutore da nove anni colpito da cecità, il quale s'era offerto al Signore nella sua infermità come preghiera vivente per le vocazioni; ed io scherzando lo definii: *il cieco delle vocazioni*.

Ora avvenne che, avendo egli saputo che il confratello Sac. Angelo Ciglia stava morendo all'ospedale del Cairo, dopo ben vent'anni di continue sofferenze offerte con eroica serenità e pazienza per la Congregazione e per la Chiesa (rilegge-

tene la bellissima lettera mortuaria in data 18 ottobre 1962), ebbe l'ispirazione di prenderne il posto, offrendosi vittima al Signore per il bene dell'Ispettorìa e della Congregazione.

In questi giorni, essendo venuto a Torino il suo Ispettore Rev.mo Don Laconi, mi portò una lettera, dettata dal buon confratello e a me indirizzata, nella quale mi confida questa sua sublime donazione e mi dice:

« Il Signore mi ha preso in parola, accettando anche la mia offerta di sofferenza al posto del caro Don Ciglia. Da 75 giorni (la lettera è in data 15 aprile, quindi dai primi di febbraio) mi trovo qui paralitico, irrigidito, divenuto come un bambino, incapace di qualsiasi anche minimo movimento, perfino imboccato dalle buone Suore della Carità. Tuttavia, nonostante le sofferenze del mio stato, una grande gioia mi inonda, poichè non lascio un istante spegnere il fuoco dell'atto continuo di amore, che diventa sempre più bruciante quanto più mi avvicino all'ultimo passo che bramo ardentemente, per poter *vedere* finalmente a faccia a faccia il buon Dio che tanto mi ha amato. Mi creda, amatissimo Padre, che non desidero altro al mondo che unirmi al mio Gesù, alla Mamma Celeste, a San Giuseppe, a Don Bosco e ai nostri Santi e accetto con gioia la situazione in cui il Signore mi ha messo, pensando che i patimenti di questa vita sono momentanei e sentendo il bisogno di aiutare Gesù a salvare molte anime. La ringrazio per la benedizione inviatami, porga gli ossequi più sinceri ai membri del Capitolo Superiore, mi metta sempre nel calice ai piedi dell'Ausiliatrice e di Don Bosco e mi creda sempre obbl.mo e umilissimo

« cieco delle vocazioni » U. GB.
coadiutore salesiano

Non vi pare che meriti la nostra ammirazione e il più vivo ringraziamento quest'offerta generosa, che per la Comunione dei Santi torna a tutto nostro vantaggio, scontando dinanzi a Dio tante nostre debolezze, la paura delle sofferenze, il poco amore

a Dio e al prossimo, l'attaccamento alle cose e alle ambizioni della vita terrena? Ed è un semplice coadiutore che ci dà questo esempio degno del Servo di Dio Don Andrea Beltrami.

Grazie a Dio, anche nella nostra Famiglia si moltiplicano i fiori nascosti e le figure eminenti di santità, come ben appare dall'elenco che la nostra Postulazione ci presenta ogni anno nel numero di novembre-dicembre. È il nostro modesto contributo alla santità della Chiesa ed è il lievito che dà valore e profumo al nostro lavoro, che attira le benedizioni celesti sull'intera Famiglia e ci fa perdonare i difetti e le colpe.

3. CURA DELLE VOCAZIONI E DELLA LORO PERSEVERANZA E FEDELITÀ

Cor Jesu sacratissimum, ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et sanctificare digneris, Te rogamus, audi nos!

Ma, carissimi Confratelli, io sento il dovere di invitare tutti a una più perfetta osservanza, affinchè Gesù e la Vergine Santissima in questi due mesi loro consacrati ci siano propizi e ci aiutino a risolvere nelle varie Ispettorie molti problemi urgenti in rapporto al personale, alle fondazioni in corso, all'organizzazione del nostro apostolato, alle vocazioni e missioni. Tutti constatiamo che col crescere dell'industria, dell'istruzione e del benessere, crescono pure per noi le difficoltà della salvezza delle anime e le defezioni anche di chi s'è consacrato a Dio per salvarle.

Prendendo parte in questo mese ad una festa di ordinazioni sacerdotali, volli rendermi conto del numero di sacerdoti novelli che in quest'anno, a Dio piacendo, saliranno all'altare; e ne contai quasi quattrocento. Come s'allarga il cuore dinanzi a tale messe di operai della vigna! Ma riflettendo che i nostri novizi da parecchi anni superano il migliaio — lo vedete nel quadro statistico che stampiamo — la differenza tra i 400 sa-

cerdoti e i mille novizi risalta troppo forte, pur tenendo conto dei coadiutori e dei defunti che erano loro compagni in Noviziato! Com'è triste pensare che di anno in anno si ammalano spiritualmente tal numero di fratelli e abbandonano la vocazione, volgono indietro lo sguardo, si stancano di seguire da vicino Gesù!

E quali sono le cause? Oh le conosciamo tutti purtroppo! Basta rileggere con devozione i due capitoli dell'introduzione alle Regole: Dubbio sulla vocazione e cinque difetti da evitare, per rendersi conto delle crisi più comuni che preparano la via delle uscite. Ma a quelle cause conviene aggiungere per molti giovani l'esempio poco edificante di qualche confratello d'età matura, che quasi non si accorge di dare scandalo in casa con le sue parole, col contegno mondano, con l'assenza metodica dalla vita comune e con lo spirito di indipendenza dai Superiori e dalle nostre sante tradizioni. Oh quale conto debbono rendere a Dio per tale opera disgregatrice, anzi di demolizione, che agli occhi di Dio vanno compiendo nell'edificio santo della Congregazione e della Chiesa di Dio. Sono vittime anch'essi dello spirito mondano di incredulità, di indifferenza religiosa, di modernismo, che penetra insensibilmente anche nelle case religiose per opera delle letture, conversazioni, cinema, televisione a cui dedicano il tempo di studio e di preghiera.

Come è consolante leggere nelle relazioni dei nostri Ispettori e visitatori che regna in generale lo spirito di pietà, che si lavora indefessamente, che non si sa come soddisfare alle richieste di fondazioni! ma è altrettanto penoso constatare nelle statistiche di alcune Ispettorie la scarsezza del personale... Come non si accorgono di questo i nostri cari Direttori? come possono chiudere l'anno tranquilli e concludere il triennio o il sessennio senza aver mandato nessun aspirante alle case di formazione e col rimorso di aver perduto dei chierici, dei coadiutori, dei sacerdoti non per malattia o per morte, ma per l'uscita più o meno giustificata?

Più che al successo negli esami, più che all'aumento delle classi e delle entrate, più che alle opere murarie e ai miglioramenti della casa, prima di tutto è necessario che badiamo alla vita religiosa nostra salesiana, alla cura del personale giovane e anziano, all'armonia delle menti e dei cuori, all'educazione religiosa dei nostri allievi interni ed esterni, alla formazione di un laicato cattolico che concorra a sanare le piaghe della società moderna, ai catechismi ben fatti, all'incremento delle Compagnie religiose, alla frequenza dei Sacramenti... alla vita di Grazia insomma, come voleva Don Bosco, come vuole il Concilio Ecumenico, come vuole il Papa, banditore della pace universale, della conversione dei dissidenti e dell'unione di tutti nell'ovile di N. S. Gesù Cristo.

Questo è concorrere effettivamente a rendere testimonianza della santità della Chiesa e della Congregazione; a questo vi invito, figliuoli e fratelli carissimi, nei mesi di maggio e di giugno che stiamo vivendo e durante quest'anno conciliare, vera e massima gloria del secolo XX.

Le preghiere e le sofferenze dei nostri ammalati, degli anziani e dei valorosi missionari porteranno il più valido contributo in questa gara d'amore alla Madonna e al Sacro Cuore di Gesù, attirando sul nostro lavoro apostolico benedizioni e frutti preziosi.

4. RICORDI DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI: *Edificare la Chiesa in noi e nel nostro ambiente.*

Come l'anno scorso la strenna ci diede il tema per gli Esercizi Spirituali, così quest'anno l'argomento amplissimo della Chiesa e del Concilio Ecumenico è il più indicato per raccogliere lo sforzo comune a collaborare soprattutto all'*unità* e *santità* della Chiesa col nostro lavoro personale di perfezione religiosa, e alla sua *cattolicità* ed *apostolicità* con l'impegno di educatori apostoli, per la formazione di elette schiere militanti nell'esercito della Fede e della morale cristiana in ogni angolo della terra.

Così mentre s'innalzano al cielo il tempio in onore del nostro caro Padre Don Bosco e il Pontificio Ateneo, anche tutti i Salesiani collaborino uniti in ispirito a *santificare se stessi nella loro vita intima e gli altri nel loro apostolato*, preparandosi ad attuare le sapientissime norme che saranno emanate dal Concilio Vaticano II.

L'anno 1963 sarà nella Storia della Chiesa una data importantissima, quasi di passaggio da un'epoca all'altra: « nuova luce e forza ne avrà il Vangelo sull'umana società »; nuovo vigore la religione cattolica e il suo impegno missionario; una più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa recherà un salutare incremento del costume cristiano; sarà come una novella Pentecoste per la diffusione del Regno del Salvatore divino, « regno di verità, di giustizia, di amore e di pace ». Queste sono le speranze del Vicario di Gesù Cristo, e noi ci uniamo volenterosi a Lui e ai nostri Vescovi per concorrere alla loro attuazione.

La nostra Ausiliatrice ci assista e benedica; il Sacro Cuore di Gesù ci renda miti ed umili di cuore.

In unione di preghiere vostro aff.mo

SAC. RENATO ZIGGIOTTI

Il Catechista Generale

PREGHIERA E INDULGENZE IN FAVORE DEGLI AGONIZZANTI

Il Rev.mo Rettor Maggiore ha ricevuto dal Presidente^o del *Comitato Canadense di soccorso agli agonizzanti* questa comunicazione, appoggiata dalla lettera commendatizia di S. Em. il cardinal Valerio Valeri, prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi. Credo opportuno darne comunicazione a tutta la nostra Famiglia nella certezza che tutti concorreranno a sollievo dei 200.000 nostri fratelli che agonizzano ogni giorno nel mondo.

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA
OFFICIUM DE INDULGENTIIS

DECRETUM

Pietatis actus pro morientibus Indulgentiis datur SSmus D. N. Ioannes div. Prov. Pp. XXIII, quo melius consulatur animarum saluti de vita egredientium, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 15 mensis Octobris vertentis anni concessa, benigne dilargiri dignatus est Indulgentias, quae sequuntur: *partialem decem annorum* saltem corde contrito acquirendam a christifidelibus, qui Sacrificii Missae fructus, prout quisque valet, pro animam agentibus devote obtulerint; *plenariam*, suetis conditionibus a christifidelibus lucrandam, qui per integrum mensem quotidie hoc peregerint. Praesenti *in perpetuum* valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione, contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Sedibus S. Paenitentiariae Apostolicae, die 21 octobris 1960.

N. Card. CANALI
Paenitentiarius Maior

L+S

I. ROSSI
Regens

Ex *Acta Apostolicae Sedis* - Commentarium Officiale.
An. & Vol. LIII - 30 jan. 1961 - N. 1.

DECRETO DELLA SACRA PENITENZIERIA APOSTOLICA

In favore degli agonizzanti, per meglio provvedere alla loro salvezza eterna, Sua Santità Giovanni XXIII arricchisce d'indulgenze gli atti di pietà verso i moribondi. Nell'udienza accordata al sottoscritto Cardinale Penitenziere Maggiore il 15 ottobre del corrente anno Sua Santità si è benignamente degnata di concedere le seguenti indulgenze:

1) *Indulgenza parziale di 10 anni*, lucrabile da tutti i fedeli che almeno con cuore contrito, avranno piamente applicato ai moribondi i frutti del Santo Sacrificio della Messa; 2) *Indulgenza plenaria* lucrabile alle solite condizioni dai fedeli che faranno la medesima cosa ogni giorno per un mese intero.

Ed ecco qui la traduzione dal francese della lettera commendatizia di S. Em. il cardinal Valeri a Mons. Guy Vanier, Presidente del Comitato Canadense di soccorso agli agonizzanti:

Caro Monsignor Vanier,

il lavoro apostolico che Lei fa in favore degli agonizzanti merita ogni elogio ed io sono lieto di portare la mia parola d'incoraggiamento.

Parlando per esperienza, Santa Teresa del Bambino Gesù esclamava: « Ah, come bisogna pregare per gli agonizzanti. Se lo si sapesse! ». E tutti coloro che hanno avuto il privilegio di fare un po' di ministero pastorale hanno potuto constatare quanto sia vero che l'agonia si riveli sovente quale terribile lotta contro le forze del male.

La santa Chiesa lo ha compreso ed Essa ha sempre pregato per i morenti. I Sommi Pontefici hanno anche voluto che alcune preghiere ufficiali fossero arricchite d'indulgenze per incitare ancor più i fedeli alla carità verso gli agonizzanti. Oltre a quelle che domandano la grazia di una buona morte, la raccolta ufficiale delle preghiere indulgenziate ci offre parecchie preghiere particolari per gli agonizzanti; una di esse era già arricchita d'una indulgenza plenaria nel 1814.

San Pio X incoraggiò vivamente questa devozione; e Sua Santità Giovanni XXIII, accogliendo favorevolmente la sua domanda filiale, si è degnato di approvare un recente Decreto della Sacra Penitenzieria per favorire sempre più l'aiuto ai moribondi.

Di gran cuore io raccomando a tutti i membri degli Stati giuridici di perfezione, di cui il Santo Padre si è degnato confidarmi la responsabilità, la preghiera frequente e fervente per le anime degli agonizzanti, affinchè il Signore le aiuti e le riceva nell'eterna felicità a cui noi siamo tutti chiamati.

RinnovandoLe le mie felicitazioni per l'opera caritatevole che Lei compie con tanta generosità, La prego di gradire, caro Monsignor Vanier, l'assicurazione dei miei religiosi ossequi nel Signore e nella Santa Vergine.

VALERIO CARD. VALERI

Roma, 12 settembre 1962

Aggiungo ancora alcuni pensieri sulle pie pratiche per gli agonizzanti, che vi traduco dal francese:

Pregare per i moribondi è raggiungere ogni uomo in particolare, poichè tutti, un giorno, passeranno per l'istante decisivo della morte.

L'offerta delle sante Messe in favore dei moribondi non richiede l'assistenza propriamente detta al Santo Sacrificio, ma solamente l'offerta a Dio del divin Figlio che s'immola in ciascun istante per la nostra salvezza. Questa offerta si può fare senza particolari formule. Essa può consistere anche in un semplice slancio del cuore.

Quale cosa più grande per l'uomo che elevarsi così verso Dio e unirsi a Lui, al Sacrificio del Calvario, per amor suo e di tutti i nostri fratelli!

L'offerta delle Messe ci unisce alla Vittima unica e ci lega coi vincoli della carità a tutti coloro che Gesù Cristo è venuto a salvare.

NB. *Le indulgenze del decreto si applicano benissimo alla nostra preghiera di consacrazione a Maria SS. Ausiliatrice là ove diciamo: «Vi preghiamo di rivolgere i vostri sguardi pietosi... sopra i poveri peccatori e moribondi».*

COMUNICAZIONI E DOCUMENTI

1. PER LE PRATICHE DA INOLTARE ALLA SANTA SEDE

Riguardanti atti di donazione, eredità, legati, i Rev.mi Signori Ispettori sono pregati di inviare a questa Segreteria copia dell'atto notarile. Tale copia può essere fotostatica o anche solo dattiloscritta e autenticata dall'Ispettore o dal suo Segretario.

2. PER LA RELAZIONE QUINQUENNALE ALLA SANTA SEDE

Per la terza volta insistiamo sulla raccomandazione ripetuta nel numero precedente (230) degli *Atti del Capitolo Superiore* in cui si chiedevano i dati necessari per la Relazione quinquennale alla Santa Sede degli anni 1958-1962, da ricavarsi dalle Relazioni Annuali al Capitolo Superiore *durante il suddetto quinquennio*, riferentisi ai numeri 3, 6 e 7 dello Schema di dette Relazioni che qui riportiamo:

N. 3. *Perdite* (morti, ammalati, domande di dispense dai voti, monizioni, sospensioni, esclaustrazioni, processi in corso, sacerdoti randagi, riduzioni allo stato laicale) *durante il quinquennio*.

N. 6. Collegi e scuole professionali, agricole, serali, scuola di religione, Compagnie religiose, Colonie ai monti e al mare ecc.

N. 7. Parrocchie ed Oratori festivi con le loro Associazioni e attività.

Mancano ancora i dati richiesti delle seguenti Ispettorie:

ITALIA: Lombarda - Napoletana - Pugliese - Romana - Sicula.

Resto di EUROPA: Austria - Belgio N. - Olanda - Spagna (Cordoba).

AMERICA: Antille - Argentina (Cordoba) - Brasile (Belo Horizonte, Manaus, Rio do Sul) - Cile - Colombia (Medellín) - Ecuador (Quito) - Messico - Paraguay - Stati Uniti (Est) - Uruguay.

ASIA: Cina - India (Madras) - Gauhati.

3.

SALESIANI DEFUNTI (3° elenco del 1963)

Si raccomanda siano sempre comunicati *con sollecitudine* alla nostra Segreteria Generale i nomi dei confratelli defunti con i rispettivi dati. Nel computo degli anni si calcolino sempre gli anni compiuti.

N°	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	ISPETTORIA	LOCALITÀ E DATA DI MORTE		ETÀ
39	Sac. ARIONE Giuseppe	5-1-1909	Cile	Santiago	10-4-1963	54
40	Sac. ARRIBAT Augusto	17-12-1879	Fr. Lyon	La Navarre	19-3-1963	83
41	Sac. AUAD Atallah	7-3-1870	Orientale	Betlemme	8-3-1963	93
42	Coad. BALAYAN Antonio	10-4-1887	Lombarda	Montechiarugol	20-3-1963	75
43	Sac. BARACCHINI Franc.	17-3-1890	Arg. La Plata	Santa Rosa	8-4-1963	73
44	Coad. CACCIA Giuseppe	27-7-1881	Centrale	Piossasco	16-4-1963	81
45	Sac. CRIMI Francesco	24-3-1910	Sicilia	Torino (osped.)	29-3-1963	53
46	Sac. GIORDANO Gaetano	22-5-1884	Romana	Roma	18-3-1963	78
47	Sac. GUERRA Crispino	25-10-1876	Centrale	Torino	3-5-1963	86
48	Sac. GUIMARAES Cass.	19-12-1927	Portogallo	Manique	26-3-1963	35
49	Sac. MELLERIO Camillo	19-6-1885	Veneta Est	Pordenone	8-4-1963	77
50	Coad. PEDROS Antonio	21-10-1940	Sp. Valencia	Godelleta	1963	22
51	Coad. QUICENO Gius. Naz.	19-3-1912	Colom. Medellin	Ibagué	19-8-1962	50
52	Sac. RAGOGNA Antonio	8-5-1875	U.S.A. Ovest	Watsonville	7-3-1963	87
53	Sac. RIVERO Giovanni	20-2-1870	Arg. Rosario	Resistencia	31-12-1962	91
54	Coad. SCIARAFFIA Agost.	27-19-1881	Campano-Cal.	Napoli	11-4-1963	81
55	Ch. SEQUEIRA Ovidio	13-7-1940	Centro Amer.	S. Salvador	6-12-1962	22
56	Sac. SORDO Antonio	1-11-1873	Veneta Ovest	Trento	28-3-1963	89
57	Sac. TYCNER Stanislao	26-4-1872	Br. S. Paulo	Pindamonhan- gaba	17-2-1963	91
58	Sac. VALLE Paolo Ger.	10-5-1886	Centrale	Torino	2-4-1963	76
59	Sac. ZAMBONI Eugenio	7-1-1891	Veneta Ovest	Albarè	26-4-1963	72

